



Filosofia Italiana

Recensione a

B. Croce, *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, 3 voll.,  
a cura di F. Audisio, Bibliopolis, Napoli 2014

di Luca Viglialoro

La pubblicazione dell'edizione critica dell'*Estetica* di Benedetto Croce va salutata come un evento scientifico di grandissima rilevanza non solo per gli studi disciplinari legati alle origini e agli sviluppi dell'estetica nel Novecento, ma anche per il dibattito filosofico contemporaneo *tout court*. L'edizione, curata da Felicità Audisio e costituita da tre tomi indivisibili (contenenti l'edizione del '50, l'edizione Sandron del 1904 ed un volume di apparati critici), riporta l'attenzione su una delle opere più studiate, approfondite, ma, va detto, anche maggiormente fraintese del pensiero europeo. Non ci soffermeremo, in questa sede, sull'analisi della meritoria edizione, alla quale dedichiamo queste brevi riflessioni. Vogliamo cogliere l'occasione piuttosto per sottolineare come questa uscita debba sollecitare un nuovo momento di riflessione sul discorso filosofico intorno al pensiero estetico crociano.

L'*Estetica* 1902 di Croce non è, infatti, solamente il più importante – in termini di profondità teoretica e di ampiezza storico-critica – scritto di estetica della prima metà del Novecento. Esso segna indubbiamente una tappa decisiva nel pensiero occidentale: il riemergere del problema

dell'individuale. Come giustamente nota Alfred Baeumler nel suo *Das Irrationalitätsproblem*<sup>1</sup> del 1923 (pubblicato in prima edizione nel 1967), quella dell'individuale è una questione radicata in una lunga tradizione filosofica, che nella terza Critica kantiana trova il suo apice di intensità. Per Baeumler, Croce rintraccerebbe nella storia dell'estetica l'aporia di un presupposto indeterminato del pensiero, che non ha origine nel pensiero stesso, ma che si annuncia nel momento in cui le pratiche conoscitive palesano la propria insufficienza<sup>2</sup>. L'estetica crociana, secondo la lettura baeumleriana, è la scienza (la riflessione) che indaga questo limite, articolandolo attraverso l'intreccio tra storia e teoria.

Benché la lettura di Baeumler sia plasmata, come detto, attorno alla struttura antinomica della terza Critica, le va dato il merito di aver compreso, in anticipo su molti interpreti illustri e su quelli più recenti, che l'*Estetica* crociana ha come suo primo obiettivo la fondazione estetica di una *critica della conoscenza*. L'instabilità nell'uso delle fonti, lo slittamento dei concetti – quello più noto: dall'«impressione» delle *Tesi* del 1900 all'«intuizione» dei successivi saggi – ed i prolungati tentativi di ricalibrare le formulazioni testimoniano non certo della debolezza del pensiero crociano, ma della sua penetrazione in un terreno la cui percorribilità richiede un ampliamento delle strategie conoscitive. Vediamo, attraverso la ricostruzione di due esempi tratti dal pensiero crociano, in che direzione ciò può avvenire.

Ricordiamo le prime pagine dell'*Estetica*: l'estetica si occupa, anzitutto, di una *forma di conoscenza* che produce immagini dalla natura ibrida, perché in esse si intrecciano gli apporti formali di molteplici pratiche (le «attività dello spirito»). Ebbene, già in questo primo assunto – come, del resto, in tutta la parte teorica dell'*Estetica* – l'alternarsi di inclusioni ed esclusioni nel segno della logica flessibile dei distinti, finisce per declinare l'estetico come una prassi di intensificazione delle prassi conoscitive (e non solo), e quindi come la via d'uscita dai confini ristretti della tradizione illuministico-idealista della dottrina delle facoltà.

Teniamo, inoltre, presente un altro elemento, ovvero il rapporto di gradi che vige tra le intuizioni, e tra le intuizioni e le espressioni. Se si prova a sospendere ogni riferimento alla tradizione razionalistica e a inquadrare comparativamente questa struttura gnoseologica nell'ambito delle estetiche della produzione del secondo Novecento, sembra che Croce anticipi una parte essenziale delle più recenti discussioni sullo statuto mediale dell'estetico, nel momento in cui rintraccia in esso una forma di conoscenza *sui generis* che non è scomponibile in ulteriori

---

<sup>1</sup> A. Baeumler, *Das Irrationalitätsproblem in der Ästhetik und Logik des 18. Jahrhunderts bis zur Kritik der Urteilskraft*. Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1981. La presenza di Croce in questo libro è, com'è noto, fondamentale e per questa ragione non rimandiamo ad alcun preciso passaggio di quest'opera. Baeumler interpreta in profondità Croce anche nel suo: *Benedetto Croce und die Ästhetik*, in «Zeitschrift für Ästhetik und allgemeine Kunstwissenschaft», 1922, vol. 16, pp. 308-319.

<sup>2</sup> Appare superfluo sottolinearlo, ma il nostro uso del termine 'pratica' (che ci curiamo di declinare sempre al plurale) non coincide con il concetto crociano di pratica.

funzioni basilari del conoscere e che, una volta medializzata nell'opera d'arte, libera gli oggetti dall'involucro delle loro possibili identità logiche. Inoltre, per Croce, la conoscenza intuitiva è «superiore» a quella concettuale e pseudoconcettuale in un doppio senso: 1) è la condizione di ogni conoscenza elaborata sul piano logico; 2) una volta concretata nell'opera d'arte, non può essere smembrata da concetti (si tenga presente la polemica sui generi letterari presente nell'*Estetica*). Ora, è evidente che un primato così fondato, può essere facilmente ribaltato, se si invertono, come talvolta fa lo stesso Croce, le prospettive di indagine, declassando l'intuire ad una conoscenza imperfetta o addirittura grezza – ad un 'prima' aurorale, confuso. Così facendo si commette tuttavia, per usare la terminologia crociana, un errore di distinzione, che in ambito estetico diviene ancor più significativo, perché l'estetico nelle riflessioni crociane, pur essendo all'apparenza solo la prima tappa del circolo dei distinti, sembra riaffiorare continuamente sotto nuove sembianze, laddove si dà una condizione di senso che può specializzarsi in una 'attività dello spirito', rimanendo al contempo essenzialmente indeterminabile – condizione che trova nell'arte il *medium* privilegiato di manifestazione.

A mio avviso uno dei punti più interessanti dell'*Estetica* da ripensare e da approfondire è, dunque, il ruolo dell'estetico nell'assetto complessivo del sistema crociano, dalle prime indagini fino ai concetti di vitalità e di sentimento. Il punto di partenza di un tale ripensamento potrebbe essere formulato come segue: il binomio intuizione-espressione sembra fungere come una sorta di *substrato estetico* di tutte le pratiche di appropriazione e trasformazione del reale, e di tutte le prestazioni della sensibilità ad esse connesse.

Se questa tesi – qui solo abbozzata, ma parzialmente già tratteggiata in altri studi monografici su Croce e altrove<sup>3</sup> – si rivelasse proficua, la nuova edizione dell'*Estetica* sarebbe un indispensabile strumento in grado di rendere accessibile, in lungo e in largo, uno dei classici del pensiero filosofico occidentale.

---

<sup>3</sup> Penso ad alcune riflessioni del filosofo Emilio Garroni in Id., *Estetica. Uno sguardo-atravverso*, Garzanti, Milano 1992, pp. 62-73.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net)

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Filosofia-italiana.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofia-italiana.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net) o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net) dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo ([redazione@filosofia-italiana.net](mailto:redazione@filosofia-italiana.net)), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.